

LE APPARENZE INGANNANO

Il mondo che agita l'immaginario artistico di Alessandro Rinaldi assomiglia all'antica macchina di proiezione filmica dei fratelli Lumiere. Ogni giro di manovella i fotogrammi si assemblano e danno corpo al ritmo ed al movimento delle immagini. La tecnica dell'aerografia, una scelta maturata dall'Artista Rinaldi dal 1991, ci trasporta su campi di sperimentazione e di creativita' empiriche, che sembra, riproporci la stessa meraviglia di un "principio" base per nuove scoperte e nuove indagini. L'artista si esprime su oggetti o supporti diversi: caschi, automobili, moto, dischi in vinile, piastrelle, carta, muri intonacati.. Questa varieta' di materiali da utilizzare e' la bottega-macchina di montaggio che, con magistrale perizia, ri-costruisce i simboli e le verosimiglianze di un'epoca che ha smesso di sognare e vive di trasparenze trasognate o di apparenze che non ingannano. L'arte di Alessandro Rinaldi ci richiama al movimento minimalista ed a una letteratura degli anni settanta/ottanta, ad una generazione definita eretica come gli esponenti di maggior rilievo. Sono autori di storie vissute e narrate, sono gli autori della ricerca di concretezze e di ricerca di spazi immaginari, di nuovi sogni, di nuove ombre, di scenari utopici per una generazione priva di ambizioni personali. Anche Alessandro Rinaldi e' scrittore di storie vissute, ma usa il senso del frame, la velocita' dell'istantanea, la tecnica del montare e smontare il video-clip. E' nel video-clip che, in effetti, si nasconde il segreto di un giovane artista che nell'immagine della quotidianita' vede la rinuncia, l'assenza, la mancanza di vitalita'. I soggetti sono dunque quelli offerti e prodotti dal mercato di consumo e dall'effimero sentimento di appartenenza ad una modernita' agonizzante. La consapevolezza che, ormai, l'uomo non e' piu' pensiero, ma urlo, lacerazione del se' e turbamenti dovuti da un di

ffuso disordine dei linguaggi verbali ed espressivi, fa girare la "manovella" del nuovo immaginario, dove non vivono sogni di speranza o di natura felliniana trasgressivo, le apparenze o i non-sogni. Le apparenze prevalgono e sono le allucinazioni, i miraggi di una generazione che destina la propria essenza nella contraddittorietà dei "valori" dell'essere e non più riconoscibili, anzi mascherati e dissacrati nei nuovi percorsi artistici. Alessandro Rinaldi mentre mostra la vacuità del tempo corrente senza nome e distinzione, tende ad idealizzare l'elemento corporeo delle cose, dei volti, delle figure femminili. Una corporeità che assume connotazioni diverse: dal gioco della corporeità come volume e peso specifico in una visione deturpante, alle linee in rilievo cromatico dei volti e dei corpi femminili. Se l'arte è una forma speciale di espressione e di comunicazione, nell'opera di Alessandro Rinaldi, l'arte diviene soprattutto testimonianza di un'epoca. Siamo di fronte ad immagini che non ci consentono indagini psicologiche o animistiche trattazioni, ma fruiamo di immagini "reportage" che pervadono la nostra sensibilità ed il nostro quotidiano immaginario: sono le sequenze delle "apparenze", distintivi ingannevoli della nostra biografia.

Prof. Franchino Falsetti - Galleria Arte 18